

Adolescenti

Il baratto con il diavolo di una madre surrogata a cui è stato sottratto il neonato Lois Lowry conclude la serie del «Donatore» con il suo testo più autobiografico

Il figlio perduto della bambina

di CRISTINA TAGLIETTI

Sono passati vent'anni da quando Lois Lowry sconvolse la narrativa per ragazzi americana con un romanzo, *The Giver* (*Il donatore*), che anticipava quel genere distopico che poi sarebbe diventato una moda. Il romanzo, vincitore della Newbery Medal nel 1994 (Giunti l'ha pubblicato in Italia nel 2010), è diventato uno dei libri per ragazzi più venduti (cinque milioni di copie nel mondo) prima che si imponessero il marketing selvaggio e il passaparola «social», oltre ad essere da anni tra i venticinque libri più censurati nelle scuole degli Stati Uniti.

Il quarto volume della serie esce nelle librerie italiane mercoledì e riprende da dove era finito il primo, ricucendo con punti sottili, attraverso alcuni personaggi ricorrenti, i fili con gli altri tre romanzi (oltre a *Il donatore*, *La rivincita* e *Il Messaggero*) ambientati in tre mondi diversi. La scrittrice li ripercorre attraverso il tema del viaggio, della ricerca, riuscendo a dare un'unità e un senso al progetto iniziato quando gli Hunger Games non avevano ancora sdoganato temi come morti violente, eutanasia, suicidio, inseminazione artificiale in un libro per ragazzi (o meglio qualcuno l'aveva fatto ma il grande pubblico non se n'era accorto).

Il donatore finiva con il protagonista, il dodicenne Jonas, in fuga dalla perfetta Comunità dove vive e dove non esistono

guerre, sofferenze, differenze sociali (ma neppure sentimenti, pulsioni sessuali, colori, stagioni, animali), con un neonato di nome Gabriel tra le braccia. Un finale ambiguo che lasciava aperte molte domande. Lowry ha scelto di rispondere a una di esse: chi è la madre di quel bambino? La prima parte de *Il figlio* è ambientata nello stesso villaggio de *Il donatore*. Claire è una ragazzina di 14 anni, la Comunità ha deciso che debba essere un'Anfora, una specie di madre surrogata destinata a venire inseminata, a partorire un figlio, il Prodotto, che non vedrà mai e che, come tutti gli altri bambini, verrà dato a una coppia (le famiglie sono composte da due genitori, un figlio e una figlia che vengono assegnati durante una cerimonia). Ma qualcosa non funziona durante il parto, Claire subisce il primo cesareo del villaggio, perde la certificazione di Anfora e viene indirizzata a un nuovo lavoro. Ma comincia a sentire un interesse per quel bambino, un senso di perdita, un bisogno di vederlo che prima non conosceva (anche perché i medici si sono dimenticati di somministrarle i farmaci che dovrebbero impedire di provare emozioni). Quando il bambino viene portato via da Jonas (con l'intento di salvarlo), Claire si getta in acqua per seguirlo, cambiando completamente la natura del romanzo, trasformandolo da una distopia in un viaggio di ricerca. Come tutti i romanzi in-

centrati su una *quest*, anche qui la protagonista deve affrontare molte prove, pericoli e sacrifici, deve scalare, letteralmente, una montagna e, alla fine, stringere un patto con il diavolo che qui viene chiamato il Direttore del Baratto. La risposta alla domanda «che cosa è disposta a fare una madre per il figlio?» è naturalmente scontata ma lo svolgimento di Lowry non lo è affatto, anche se l'amore è, come sempre, l'unica forza che ci può salvare, anche quando minaccia di distruggerci.

Il romanzo è certamente il più autobiografico tra quelli della scrittrice settantacinquenne che nel 1995 ha perso il figlio, pilota dell'Air Force, in un'esercitazione militare: il calore della materia forse spiega un certo sbilanciamento che, di fatto, relega la paternità a un inutile accessorio. *Il figlio* forse non raggiunge la perfezione del *Donatore*. A volte, si intravedono crepe nella struttura, qualche lentezza (soprattutto nella parte centrale), ma è benedetto dalla stessa semplice, affilata prosa che non conosce sprechi, dalla capacità di andare avanti e indietro nel tempo senza appesantire la trama, dalla capacità di costruire microcosmi coerenti e da un climax asciutto che aggira la retorica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



i



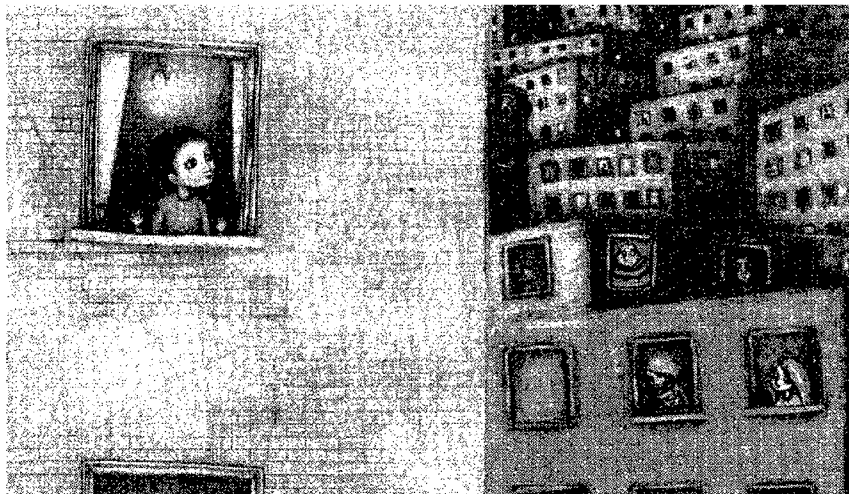
LOIS LOWRY

Il figlio

Traduzione Sara Congregati

GIUNTI

Pagine 384, € 9.90



Un'illustrazione
di **Lisa Evans**
(da «Le immagini
della fantasia», Sarmade,
Palazzo Municipale, 2007)